

**Signor Presidente,**

**Autorità,**

**Signore e Signori,**

E' un grande onore per l'Istituto universitario europeo accogliervi all'apertura di questa ottava edizione della conferenza sullo stato dell'unione.

Questa conferenza è stata creata dall'Istituto con la speranza di contribuire a strutturare un dibattito, necessario ma a volte difficile, sullo sviluppo del progetto europeo. L'Europa è stata a lungo data per scontata, senza interrogarsi più di tanto sugli effetti che essa poteva avere o sul modo in cui veniva percepita.

Oggi, davanti al moltiplicarsi di dubbi e di obiezioni, è palese la necessità di un approccio diverso.

Servono discussioni approfondite sulle sfide a cui l'Unione deve far fronte, e soprattutto sulle ambizioni che potrà avere in futuro. In questo contesto l'università può svolgere un suo ruolo, a patto di sapere uscire dalla sua "torre d'avorio".

Proprio per questo, abbiamo, in quest'occasione, cercato di rafforzare i legami con le forze attive del territorio, che ci accoglie con così tanta generosità. Colgo l'occasione per dare un caloroso benvenuto al Governatore Rossi, al Sindaco Nardella, e alla Sindaca Ravoni, partner e complici di tante nostre iniziative in questi anni. Noto inoltre, con tanto piacere, il sorgere di molti nuovi progetti, portati avanti da numerosi e diversi attori locali, affianco alle due sedute ormai divenute cardine della conferenza, organizzate nella nostra bellissima sede

qui alla Badia Fiesolana e a Palazzo Vecchio, cuore della vita civica fiorentina. Tutto questo dimostra che siamo sulla strada giusta per raggiungere il nostro obiettivo: fare di Firenze uno dei luoghi chiave nelle discussioni sul futuro dell'Europa.

Siamo orgogliosi di vedere che questa nostra iniziativa vede la partecipazione di tante personalità di alto livello.

Colgo l'occasione di dare il benvenuto al Presidente della Repubblica Irlandese, Michael D. Higgins.

**Signor Presidente,**

vorrei infine esprimere la gratitudine dell'intera comunità dell'Istituto verso l'Italia, per il suo appoggio costante alle nostre attività e ai nostri progetti. La bellezza della cornice in cui ci troviamo oggi ne è probabilmente la miglior testimonianza.

Disse giustamente uno dei miei predecessori, Yves Meny, che l'idea di un'università europea può vantare più padri fondatori, ma che l'Italia ha portato per quest'istituto la generosità che solo una madre può avere.

L'enorme potere di attrazione culturale di Firenze e della Toscana e la grandissima apertura intellettuale dell'Italia sono risorse essenziali delle nostre attività.

Da parte nostra, cerchiamo di ricambiare questa

generosità facendo dei molti studenti e dei tanti studiosi che accogliamo ogni anno altrettanti ambasciatori della cultura e dell'eccellenza italiane nel mondo.

Le siamo inoltre riconoscenti del fatto che, in un momento particolarmente delicato per l'Italia, Lei abbia accettato di onorarci con la sua presenza. In questo vediamo un incoraggiamento a proseguire per la stessa strada intrapresa nell'ormai lontano 1972, anno di fondazione del nostro istituto.

Con questo concludo la mia breve introduzione, augurando a tutti i partecipanti due giorni di intensi e fruttuosi dibattiti.